

Potenza della musica

Arte, mezzo di comunicazione, di guarigione, di espressione...
parliamo di musica con un'esperta a tutto tondo



IN QUESTA FOTO, ESTHER HAARBECK, DIRETTRICE DEL CORO CALLIOPE DI LOCARNO, DOCENTE DI MUSICA E MUSICOTERAPEUTA

NELLA PAGINA SUCCESSIVA, LA MUSICISTA IMPEGNATA NELLA DIREZIONE DEL CORO

Volevamo parlare di musica e abbiamo invitato un'esperta: Esther Haarbeck, direttrice del coro Calliope di Locarno, soprano e musicoterapeuta. Ne è scaturita una chiacchierata che ha toccato molti aspetti della seconda arte, grazie alla formazione a tutto tondo della nostra interlocutrice. La quale ha seguito un percorso accademico al conservatorio che l'ha portata a specializzarsi in tre ambiti, complementari ma diversi. Ha infatti avuto una formazione in campo pedagogico ed è abilitata a insegnare musica nelle scuole. Recentemente è stata coinvolta in un progetto pilota a Hergiswil, grazie al quale lavora nelle scuole, dalle elementari alle superiori, a stretto contatto con i docenti per mettere la musica al centro della pedagogia, togliendola dall'angolo in cui è abitualmente relegata. Inoltre, è diplomata in canto: «Si tratta di un percorso molto interessante che ho iniziato alla Musikhochschule classica; successivamente ho conseguito un secondo diploma per cui ho ampliato l'estensione della mia voce, stilisticamente, tecnicamente ed espressivamente. Per me è diventata un'esperienza di flessibilità tecnica di ricerca delle impostazioni a seconda della musica. L'evoluzione della mia voce mi ha permesso di affrontare un nuovo repertorio di acquisire maggior consapevolezza» spiega. La sua terza qualifica è in Musicoterapia. E ha al suo attivo sette anni come musicoterapeuta in un istituto antroposofico per handicappati. «Lavoravo con l'improvvisazione, con tutti gli strumenti e anche con la voce. Tutta la teoria musicale l'ho inserita anche nella musicoterapia. Le scale, gli intervalli, i ritmi, erano una base di partenza per l'improvvisazione. Quindi, oltre al fatto di avere benefici per la propria salute, i pazienti imparavano anche la musica! Con alcune persone si pensava fosse impossibile comunicare, ma io, con il mio metodo, riuscivo a instaurare con loro una piena comunicazione».

Quell'esperienza ha lasciato a Esther un segno indelebile: «Gli anni passati lì sono stati una buona scuola. E lì ho capito che la mia voce doveva essere sempre più al centro della mia vita».

La musicista è una forza della natura e non si può certo dire che l'esuberanza le manchi. Abbiamo l'impressione che il suo approccio a tutte le cose della vita sia dettato dallo stesso entusiasmo e dalla stessa incrollabile voglia di sperimentare, di scoprire: «La mia idea è che la musica ci rende curiosi. Se entriamo nella sfera della musica, ci troviamo sempre qualcosa di più della nostra idea, della nostra razionalità. La musica è per me come un'entità. Ha aspetti individuali e aspetti simbolici, archetipici» sostiene; «entrambe le cose si manifestano quando ci avviciniamo ad essa. C'è un doppio movimento: riusciamo a vivere nella musica e nello stesso tempo la facciamo vivere dentro di noi e per gli altri. La musica ha la capacità di commuovere sia chi la fa sia chi la ascolta. E nel coro, in un'attività collettiva, ci commuoviamo insieme. La musica è oscillazione, vibra delle vibrazioni dell'universo e questo ci permette di trovarci nella nostra individualità e nello stesso tempo di sentire il suo riflesso nel collettivo. E di avere un dialogo amplificato con le persone fuori». Del coro Calliope fanno parte persone di tutte le età e di tutte le professioni. «È come una società: ognuno dà il proprio contributo». Cosa è più importante? Solo ascoltare musica o anche farla? In un coro cosa vale di più? Uno che abbia tanta esperienza, che sappia leggere la musica, o chi ha più voce? «Vanno bene tutti. Insieme si moltiplicano le capacità e si crea musica che un individuo da solo non potrebbe mai fare», risponde Esther. Il suo approccio inclusivo si manifesta ovunque: «A tutti quelli che mi dicono che non sanno leggere la musica, consiglio di lasciarsi guidare dall'orecchio e con gli occhi seguire sulla carta le relazioni. La lettura passiva diventa così

lettura attiva. E con il tempo si trasforma in una sicurezza più ampia». Il suo metodo sembra funzionare: il coro, da una ventina di elementi, si è esteso a circa cinquanta. «I miei coristi si divertono» conferma la direttrice. «Ogni tanto, quando propongo loro qualche cosa di nuovo e sconosciuto, si preoccupano e mi chiedono se sono pazza. Ma un repertorio diversificato ci permette di avvicinarci ai lati di noi stessi che non conosciamo». In giugno è previsto un primo incontro con il mondo del tango: canteranno *Misa tango* di Martin Palmieri, il quale, argentino, verrà a suonare il pianoforte qui in Ticino.

La musicista attribuisce un'enorme importanza all'improvvisazione: «Abbiamo bisogno di una visione che comprenda l'improvvisazione ed io creo programmi di musica in cui essa sia presente. Penso che nei tempi passati fosse integrata nell'esperienza dei compositori. Non era solo la musica scritta ad avere una sua dignità, come la nostra razionalità odierna ci porta a pensare. Non valeva solo quello che era scritto».

Esther Haarbeck è in Canton Ticino dal 1993, dove si è trasferita dopo i diplomi. Ed è stato amore a prima vista: «Ho notato che qui l'ambiente è molto musicale. Studiavo, cantavo con le finestre aperte e la gente veniva apposta in strada per sentirmi. L'aspetto di vivere la musica qui è molto più sviluppato che al nord. Qui trovo più sensibilità alla musica. Questo dipende forse anche dalla lingua. La vostra lingua è talmente musicale che all'inizio, quando sentivo parlare le persone nei bar, e non capivo ancora cosa dicessero, mi sembrava sempre che facessero dei discorsi altamente artistici, e magari invece parlavano di vita quotidiana, del bucato» dice ridendo.

La direttrice del coro è nata a Karlsruhe, ma non c'è niente di più lontano di lei dallo stereotipo dell'algida donna nordica: le sue sonore risate riempiono anche gli angoli più remoti della redazione, mentre l'intervista ha luogo. Quando le chiediamo, quasi con un po' di stupore, se sia sempre così espansiva, spiega: «La musica mi ha insegnato la capacità di espressione. Ci aiuta ad esprimerci. Contiene un aspetto di comunicazione ma anche di vivere i propri colori ed esprimere la propria individualità. Per questo qui trovo l'ambiente ideale». Un altro tratto distintivo del suo carattere è che le piace provare sempre nuove strade: «Cerco sempre di collegare opere antiche e contemporanee per unire nei programmi le musiche di secoli diversi».

La musicista è anche fondatrice dell'associa-



zione Music for Choirs, con cui ha voluto creare una base per inventare progetti con altri musicisti e altri artisti e creare un forum per incontri e collaborazioni con diversi cori. «Abbiamo sempre fatto in modo di condividere anche la direzione del coro», precisa la musicista. «È un modo di crescere e di comunicare». Sul sito dell'associazione (www.music-for-choirs.com) si legge: «Uniamo la musica alle altre arti e dedichiamo spazio a espressioni artistiche e musicali del tutto nuove». Le prossime iniziative in previsione sono, nell'ambito della notte bianca di Locarno, Musica cantata in combinazione con «The AniMotion Show»: due musicisti - il percussionista Andy Levy e il compositore e flautista Dave Heath -, improvvisano, mentre una pittrice, Maria Rud dipinge su vetro, e i suoi dipinti saranno oggetto di proiezioni luminose. «Una performance che rappresenta l'incontro con altre forme di espressione» commenta Esther, molto felice perché si tratta della prima collaborazione con la città di Locarno. «Il terzo progetto si chiama Banda in Coro: Voci & ottoni, in collaborazione con la Civica Filarmonica di Bellinzona. Canteremo insieme un'opera di un compositore contemporaneo, il 23 settembre nella Chiesa San Giuseppe, ad Arbedo e il 24 a Locarno, nella Chiesa San Francesco. Venite a sentirci, vi aspettiamo!», esorta Esther Haarbeck.

Anna Martano Grigorov